

I documenti turchi dell'Archivio di Stato di Modena *

È noto come gli stati italiani abbiano ben presto intrattenuto rapporti con lo stato ottomano sin dalla formazione. In particolare si distinsero, nell'instaurarsi di queste relazioni, Venezia, Genova, Firenze, Napoli e Milano. Poco si sapeva dei rapporti stabilitisi nella seconda metà del sedicesimo secolo fra i duchi d'Este e Solimano il Magnifico. Testimonianza di queste relazioni sono alcuni documenti originali turchi, che si conservano nell'Archivio di Stato di Modena, i quali ci illustrano in modo chiaro ed essenziale le modalità dell'inizio dei rapporti diplomatici fra le due Corti.

L'esistenza di questi documenti nell'Archivio di Stato di Modena fu segnalata per la prima volta nel 1881 da Cesare Foucard in appendice a uno studio dedicato ai rapporti fra i duchi di Ferrara e di Modena coi re di Tunisi¹. Ecco quanto registra il Foucard:

Impero turco – Lettere dei Sultani di Costantinopoli – 1553–58. Di Solimano II ad Ercole duca di Ferrara – 1560–63. Ad Alfonso II suo successore – 1555–74. Selim II agli stessi (orig. turchi).

Lettere dei pascià – 1549–58. Di Rustan ad Ercole II. – 1574. Di Mehemet ad Alfonso II (orig. turchi).

Le notizie fornite da Foucard furono riportate da G. Gabrieli nel suo *Inventario*². Alcuni di questi documenti sono stati utilizzati dal Muratori, dal Frizzi e dal Grunebaum-Ballin (ved. avanti).

* Questo lavoro, eseguito nell'ambito della ricerca finanziata dal CNR N. CT 84.01406, era già pronto per la stampa, quando si venne a conoscenza che il prof. M. Grignaschi, già dell'Università di Venezia, aveva presentato una comunicazione sullo stesso argomento al IX Congresso di Storia Turca, tenutosi a Ankara il 21–25 settembre 1981. Si ritenne allora opportuno attendere la pubblicazione degli *Atti*; cosa che è avvenuta solo recentemente: M. Grignaschi, «Les documents ottomans conservés aux Archives de la Maison d'Este à Modena», IX. *Türk Tarih Kongresi. Ankara: 21–25 Eylül 1981. Kongreye sunulan bildiriler*, II, Ankara 1988, pp. 819–827. Avendo rilevato la conciliabilità dei due lavori, si procede ora alla pubblicazione.

La sorte ha voluto che la pubblicazione avvenisse in coincidenza con le Celebrazioni per il 500esimo Anniversario dell'Arrivo degli Ebrei Sefarditi in Turchia (1492–1992). Personalità di primo piano della comunità ebraica di Istanbul furono i personaggi che animano i documenti che qui si pubblicano.

¹ C. Foucard, *Relazioni dei duchi di Ferrara e di Modena coi re di Tunisi*, Modena 1881, p. 39.

² G. Gabrieli, *Manoscritti e Carte orientali nelle Biblioteche e negli Archivi d'Italia*. Firenze 1930, p. 28.

Ultimamente la *Busta 1612 Levante* è stata esaminata dalla Sig.ra Lorenza Raddi Boari, che ne ha fatto l'oggetto della tesi di laurea discussa col prof. M. Grignaschi presso l'Università di Venezia. Come si è detto il suo contenuto è stato il tema della comunicazione presentata da M. Grignaschi al IX Türk Tarih Kongresi del 1981³.

Avendo avuto occasione recentemente di fare delle ricerche nell'Archivio di Stato di Modena, ho potuto rintracciare tali documenti. Essi attualmente sono così collocati⁴: dieci di essi (i documenti 1, 2, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12 del mio elenco) nel fondo Cancelleria marchionale e ducale – Estero (Indice – Inventario del Carteggio dei Principi esteri con la Casa d'Este), busta 1612/unica; altri due (i documenti 3 e 6) nel fondo Cancelleria Ducale Estense, Carteggio e documenti di stati e città fuori dell'Italia, busta 193. Li riepilogo nel seguente prospetto:

| N | Data | Tipo di documento | Destinatario | Mittente |
|----|--|-------------------|-----------------------------|-------------|
| 1 | I dec. Reğeb 960/13–23 giugno 1553 | nāme | Ercole II | Solimano II |
| 2 | II dec. Reğeb 960/23 giu.–3 luglio 1553 | hüküm | Sangiaccio di Erzegovina | Solimano II |
| 3 | II dec. Reğeb 960/23 giugno | hüküm | Sangiacchi | Solimano II |
| 4 | I dec. Rebī'u 'l-āhir 962/23 febb.–5 marzo 1555 | hüküm | Ercole II | Solimano II |
| 5 | I dec. Ševvāl 962/19–29 agosto 1555 | nāme | Ercole II | Selīm |
| 6 | II dec. Ğemāzī 'l-evvel 965/1–11 marzo 1558 | hüküm | Ercole II | Rüstem Paša |
| 7 | II dec. Zū 'l-qa'de 965/25 agosto–5 sett. 1558 | hüküm | Ercole II | Solimano II |
| 8 | II dec. Zū 'l-qa'de 965/25 agosto–5 sett. 1558 | hüküm | Sangiacchi di Rumelia | Solimano II |
| 9 | II dec. Zū 'l-qa'de 965/25 agosto–5 sett. 1558 | nāme | Ercole II | Rüstem Paša |
| 10 | II dec. Zū 'l-qa'de 965/25 agosto–5 sett. 1558 | nāme | Ercole II | Rüstem Paša |
| 11 | III dec. Zū 'l-ħiğge 982/16–26 novembre 1574 | nāme | Alfonso II | Meħmed Paša |
| 12 | I dec. Ša'bān 982/16–26 novembre 1574 | nāme | Alfonso II | Meħmed Paša |

³ Nell'articolo sopracitato il Grignaschi dà indicazioni sommarie sul contenuto della *Busta* e riproduce quattro documenti, dei quali uno è in turco ottomano e gli altri sono traduzioni italiane e francesi. Egli si sofferma in particolare su queste ultime « ... car ces versions italiennes assez libres constituant un exemple intéressant du style des dragoman dela Porte ... » (p. 820).

⁴ Ringrazio la Direzione e il personale tutto dell'Archivio di Stato di Modena per avermi aiutato nelle mie ricerche.

Come si può vedere, sei di questi documenti sono firmani di Solimano il Magnifico e vengono quindi ad aggiungersi a quelli noti del sultano ottomano e ad arricchirne il *corpus*; ⁵ due sono del figlio di Solimano, Selīm, pretendente al trono; gli altri sono lettere di Rüstem e Mehmed Paša, ministri dei sultani Solimano e Selīm.

Tutti i documenti sono accompagnati da traduzioni italiane coeve; di alcuni è presente, oltre alla traduzione italiana, anche una traduzione latina (docc. 7, 9, 10)⁶. Non mancano traduzioni francesi, come ha già indicato Grignaschi.

I documenti in origine erano molto più numerosi, come dimostra la presenza di traduzioni di documenti originali turchi purtroppo smarriti, che qui si elencano⁷:

| N | Data | Tipo di documento | Destinatario | Mittente |
|----|--|-------------------|------------------------------------|------------------------------|
| 13 | I dec. reğeb 960/13–23 giugno 1553 | nāme | Ercole II | Rüstem Paša (Trad. ital.) |
| 14 | 3 luglio 1553 | nāme | Ercole II | Rüstem Paša (Trad. ital.) |
| 15 | I dec. ševvāl 962/19–29 agosto 1555 | hüküm | i giudici e i cadì della Grecia | Solimano II (Trad. ital.) |
| 16 | I dec. ševvāl 962/19–29 agosto 1555 | hüküm | i podestà della Romania | Solimano II (Trad. ital.) |
| 17 | 10 maggio 1558 | hüküm | Ercole II | Solimano II (Trad. ital.) |
| 18 | luglio 1558 | hüküm | Ercole II | Solimano II (Trad. ital.) |
| 19 | luglio 1558 | nāme | Ercole II | Rüstem Paša (Trad. ital.) |
| 20 | 31 agosto 1558 | nāme | Ercole II | (Trad. latina) |
| 21 | anno 1560 | hüküm | Alfonso II | Selim II (Trad. ital.) |
| 22 | 27 marzo | hüküm | Alfonso II | Selim II (Trad. ital.) |
| 23 | 27 marzo | hüküm | Alfonso II | Selim II (Trad. ital.) |

Interessanti sono inoltre le seguenti minute di lettere dei duchi d'Este, che completano la documentazione per quel che qui ci concerne:

⁵ Un elenco cronologico dei firmani noti è in J. Matuz, *Herrscherurkunden des osmanen Sultans Süleymān des Prächtigen, Ein chronologisches Verzeichniss*, Freiburg 1981. Un gruppo di trentasei firmani inediti dell'Archivio di Stato di Vienna è stato recentemente edito da A.C. Schaendlinger, *Die Schreiben Süleymān des Prächtigen an Karl V, Ferdinand I und Maximilian II*, 2 voll. Wien 1983.

Sulla cancelleria di Solimano ved. inoltre: J. Matuz, *Das Kanzleiwesen Sultan Süleymān des Prächtigen*, Wiesbaden 1974.

⁶ Le traduzioni italiane dei docc. 8, 9, 10 recano tutte la data: «nel mese di luglio 1558» mentre i relativi documenti turchi sono di data posteriore. Evidentemente c'è stato un errore nel computare il mese cristiano, corrispondente al mese lunare islamico.

⁷ Tali documenti si trovano nello stesso fondo «Cancelleria marchionale e ducale – Estero – (Indice – Inventario del Carteggio dei principi esteri con la Casa d'Este), busta 1612/unica.

1. Lettera patente del duca Ercole II per Hasan Čavuş, inviato del sultano Solimano II, anno 1556 (in italiano) (cfr. docc. 5, 9, 10);
2. Ercole II a Selīm, 27 febbraio 1556 (in italiano);
3. Alfonso II a Selīm II, 14 luglio 1563 (in italiano);
4. Alfonso II a Mehmed Paşa, 31 luglio 1574 (in italiano);
5. Alfonso II a Mehmed Paşa, 7 febbraio 1575 (in latino).

Analisi diplomatica

I documenti sono descritti nel modo noto generalmente usato dagli studiosi⁸. Essi appartengono al tipo *nāme* (docc. 5, 9, 10, 12) e *hüküm* (docc. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 11), come si ricava rispettivamente dalle formule *inhā ve i'lām olinan oldur ki e tevqī'-i refī'-i hümayūn vāşil oliğaq ma'lūm ola ki*.

Chiaramente al tipo *hüküm* appartengono quei documenti ove figura la formula *buyurdum ki* (docc. 2, 3, 4, 7, 8). A questa si può assimilare la formula *ge-rekdür ki* (doc. 6).

Invocatio (*da'vet*): figura nella forma *hüve* abbreviata o scritta per esteso in tutti i documenti; nel documento 12 compare *hüve al-vāhid al-fard aş-şamad*; nel documento 6 è assente.

Tuğra: il *tuğra* di Solimano II *Süleymān b. Selīm Hān mużaffer dā'imā* compare nei documenti 1, 4, 7 scritto in oro, nei documenti 2, 3, 8, 11 in inchiostro nero con polvere d'oro.

Intitulatio (*'unvān*): il nome o rango, comprensivo dei titoli e delle qualità della persona che invia il documento non figura in nessun documento, il suo posto essendo preso, dove necessario, dal *tuğra* e dal *pençe*.

Inscriptio (*elqāb*): essa figura, riferita al duca di Ferrara, nelle forme: *qıdvetü ümerā'i 'l-'ısevıye üsvetü küberā'i 'l-fihām fī milleti 'l-mesihıye muşlihu meşālihi ğemāhiri 't-ııyifeti 'n-naşrāniye sāhibü ezyāli 'l-ħaşmeti ve 'l-vaqār şāhibu delāyili 'l-meğdi ve 'l-iftihār Ferrāra dūqası* (doc. 1); *qıdvetü 'l-ümerā'-i 'l-milleti 'l-mesihıye ümdetü 'l-küberā-i 't-ııyifeti 'l-'ısevıye vilāyet-i Ferrāra begi* (docc. 6, 9, 10, 11); *iftihārü ümerā'i 'l-'izāmi 'l-'ısevıye muhtārü 'l-küberā'i 'l-fihām fī milleti 'l-mesihıye muşlihu meşālihi ğemāhiri 't-ııyifeti 'n-naşrāniye sāhibü ezyāli 'l-ħaşmeti ve 'l-vaqār şāhibü delāyili 'l-meğdi ve 'l-iftihār Ferrāra dūqası* (doc. 7); *iftihārü 'l-ümerā'i 'l-milleti 'l-mesihıye muhtārü 'l-küberā'i 't-ııyifeti 'l-'ısevıye sāhibü ezyāli 'l-ħaşmeti ve 'l-vaqār dūqa* (doc. 4); *mufahhıri ümerā'i 'l-milleti 'l-mesihıye 'ümdetü küberā'i 'z-zümreti 'l-'ısevıye muşlihu meşālihi ğemāhiri 't-ııyifeti vilāyet-i Ferrāra dūqası dostumuz* (doc. 12); *ğenāb-i 'ızzet-me'āb se'ādet-intisāb sıyādet-ihtisāb bize aqraba ve mensüb ve merğüb olan evm Ferrāra Begi mebadı-i kāmbin ve kamyāb* (doc. 5);

⁸ Cfr. L. Fekete, *Einführung in die osmanisch-türkische Diplomatie...*, Budapest 1926; M. Gu-boglu, *Paleografia Şi Diplomatica turco-osmanā Studiu şı Album*, Bucarest 1958; J. Reychman-A. Zajackowskj, *Handbook of ottoman turkish Diplomats*, Leiden 1968.

Riferita ai Sangiacchi: *iftihārū 'l-ümerā'i 'l-kirām muhtārū 'l-küberā'i 'l-fihām zū 'l-qadr ve 'l-ihtirām el-muhtaşş bi-mezīdi 'ināyeti 'l-meliki 'l-'allām Hersek Sanğagı Begi* (doc. 2); *mefāhirü 'l-ümerā'i 'l-kirām merāği'ü 'l-küberā'i 'l-fihām zū 'l-qadr ve 'l-ihtirām el-muhtaşşün bi-mezīdi 'ināyeti 'l-meliki 'l-'allām Istanbuldan Dübrovnik ve varinğa yol üzerinde olan Sanğaq Begleri ... mefāhirü el-quzzāt 'l-ħukkām me'ādinü 'l-fazāyili ve 'l-kelām qaziler* (doc. 3); *mefāhirü 'l-ümerā'i 'l-kirām merāği'ü 'l-küberā'i 'l-fihām zevī 'l-qadr ve 'l-ihtirām el-muhtaşşün bi-mezīdi 'ināyeti 'l-meliki 'l-'allām Rüm Elinde vāqi' olan Sanğaq Begleri* (doc. 8).

Salutatio (*du'a*): segue il nome e i titoli del destinatario e figura, riferita al duca di Ferrara, nelle forme: *ħutimet 'avāqibühü bi-'l-ħayr* (docc. 1, 7, 12); *erşedehü 'llāhü te'ālā* (docc. 4, 9, 10); *zīde qadruhu ve şevketühü ve rif'atuhu ilā yevmi 'l-ğevāb* (doc. 5); *zīdet iṭā'atuhü* (doc. 11). Nel documento 6 manca; riferita ai Sangiacchi: *dāme 'ulüvvühü* (doc. 2); *dāme 'izzühüm ... zīde fazāyilühüm* (doc. 3); *dāme 'izzühüm* (doc. 8).

Notificatio: ricorre nelle forme: *tevqī'-i refī'-i hümāyün vāşil oliğaq ma'lüm ola ki* (docc. 1, 2, 3, 4, 7, 8, 11); *mektüb varub vāşil > olduqda ma'lüm ola ki* (doc. 6); *i'lām-i muħibbāne olinan bu dur ki* (doc. 12); *i'lām ve inhā olinan bu-dur ki* (doc. 5) *inhā olinan oldur ki* (doc. 9); *inhā ve i'lām olinan oldur ki* (doc. 10).

Narratio (*naql*): è introdotta da *ħāliyə* (docc. 1, 2, 3, 4, 7, 8, 11, 12); *el-ħālet ħazīhi* (doc. 5); *şimdiki ħālde* (doc. 6); *bundan aqdem* (docc. 9, 10).

Manifestatio: è introdotta da *imdi* (docc. 4, 6, 7, 10, 12); *eyle olsa* (docc. 5, 7); compare anche nella forma *daħl ve te'arruż eṭdürmeyüb* (doc. 3), *daħl ve te'arruż eṭdürmeyesiz* (doc. 8).

Dispositio: figura nelle forme *buyurdum ki* (docc. 2, 3, 4, 7, 8); *gerek dūr ki ... Şöyle ki* (doc. 6); *melħuż dur* (doc. 11).

Comminatio (*la'net*): figura nelle forme: *şöyle ki bu ħuşuşda ... muqayyed olmiyasız; bu ġānibe eyledüğüüz dostluq şaħiħ olmadıği bundan ma'lüm olur göndermeyinğe olmiyasız* (doc. 6); *be-her ħāl göndermeyinğe olmiyasız* (docc. 9, 10).

Sanctio (*te'kid*): è nella forma *şöyle bilesiz* (docc. 2, 4, 7, 8). Negli altri documenti non figura.

Corroboratio: compare nelle forme: *'alāmet-i şerīfe i'timād qilasız* (docc. 2, 3, 4, 7, 8); *i'tiqad ve i'timad qilasız* (doc. 12).

Datatio (*ta'rīħ*): in tutti i documenti è introdotta da *taħrīren fī*. In un solo documento, il n° 5, l'anno è espresso in cifre e non in lettere.

Luogo di emissione: la maggior parte dei documenti proviene da Costantinopoli: *be-maqāmi Qoşanşinīyeti 'l-maħrüse* (docc. 1, 8); *be-maqāmi Qoşanşinīyeti 'l-maħmiye* (docc. 2, 3, 7, 12); uno da Amasya: *bi-medīneti Amāsyā 'l-maħrüse* (doc. 4); un altro da Konya *be-maqāmi Qonya* (doc. 11); gli altri non recano nessuna indicazione topica.

Analisi storica

Fino alla fine del XV secolo, i rapporti fra lo Stato ottomano, che con Maometto II, il conquistatore di Costantinopoli, era assunto a dignità d'Impero, e gli

stati europei, in primo luogo italiani, erano caratterizzati dai tentativi di questi ultimi di conservare da una parte i privilegi commerciali acquisiti in Oriente, dall'altra di fronteggiare la rapida espansione dello stato turco in Occidente⁹.

Con Solimano il Magnifico si ha un cambiamento radicale della politica internazionale col coinvolgimento dell'Impero ottomano nel gioco diplomatico delle grandi potenze nel momento in cui si affermavano in Europa le grandi monarchie nazionali¹⁰.

Le aspirazioni egemoniche europee di Carlo V vengono ben presto a scontrarsi con la potenza ottomana con la quale sia la Spagna, sia gli Asburgo sono costretti a venire a patti¹¹.

Una funzione importante nel gioco politico del tempo fu svolta dalla Francia, nella persona di Francesco I, il quale, subito dopo la battaglia di Pavia del 1525, chiese aiuto a Solimano contro Carlo di Spagna. Da allora gli Ottomani parteciparono direttamente agli affari occidentali; il coinvolgimento raggiunse il culmine con la venuta della flotta del Barbarossa in Francia nel 1543¹².

La Francia acquistò diritti particolari nell'Impero ottomano, divenne sotto i Borboni la nazione cattolica per eccellenza in Europa, assunse il ruolo di protettrice dei cristiani cattolici e dei loro beni nell'Impero ottomano. La posizione privilegiata della Francia presso la Corte ottomana appare chiaramente dai documenti che qui pubblichiamo. Il contatto fra Ottomani e duchi d'Este fu stabilito infatti tramite la mediazione degli ambasciatori francesi a Costantinopoli (ved. i docc. 1, 2, 3, 4)¹³.

⁹ Sul tema la bibliografia è abbondante. Ved. A. Bombaci – S.J. Shaw, *L'Impero ottomano*, Torino 1981.

¹⁰ Cfr. N. Jorga, *Geschichte des osmanischen Reiches*, Gotha 1908, 3, p. 114.

¹¹ Cfr. Zuhuri Danişman, *Osmanlı İmparatorluğu tarihi*, 6, pp. 52–59; A.C. Schaendlinger, *op. cit.*, docc. 6–8.

¹² Sulle relazioni turco-francesi cfr. Charrière, *Negotiations de la France dans le Levant*, New York; J. Ursu, *La politique orientale de François I^{er}*, Paris 1908.

Sulla spedizione del Barbarossa in Francia cfr. J. Laroche, «L'expédition en Provence de l'armée de mer du sultan Suleyman sous le commandement de l'Amiral Hayreddin Pacha dit Barberousse (1543–1544)», *Turcica*, 1, 1969, pp. 161–211 e ora A. Gallotta, Il «Gazavat-i Hayreddin Pasa» Pars Secunda e la spedizione in Francia di Hayreddin Barbarossa (1543–1544), *Studies in Ottoman History in Honour of Professor V.L. Ménage*, ed. by C. Heywood and C. Imber, Istanbul 1994, pp. 77–89.

Quanto al trattato del 1535, negoziato fra la Francia e l'Impero ottomano, esso non sarebbe mai esistito, essendo solo un progetto mai ufficializzato. Cfr. H. İnalçık, «İmtiyâzât», *Encyclopédie de l'Islam*, 3, Leiden 1975, pp. 1807–1819.

¹³ In precedenza i duchi d'Este si erano visti coinvolti nelle campagne contro gli ottomani. La conquista di Costantinopoli avvenuta il 29 maggio 1453 per opera di Maometto II, primo imperatore dei Turchi, aveva avuto notevoli ripercussioni in Italia. In quell'occasione il pontefice Niccolò V operò con ogni mezzo per incoraggiare i principi italiani, fra cui anche Borso d'Este, duca di Ferrara, a stringere una lega per arginare il comune pericolo dell'avanzata dei conquistatori turchi. Nel 1454 fu stabilita una lega fra Veneziani, Sforza e Fiorentini e il duca di Ferrara fu riconosciuto come uno dei principali confederati. Per ben due volte i duchi di Ferrara furono chiamati in soccorso per fronteggiare l'avanzata turca: la prima volta nel 1532, quando l'Imperatore Solimano I minacciò l'Ungheria.

Come risulta dai documenti di cui ci occupiamo, sembra che il motivo dell'instaurarsi di relazioni amichevoli fra la Corte ottomana e il ducato di Ferrara sia da ricercare nell'interesse che i regnanti di questi due stati ebbero nei confronti di una famiglia di ebrei, i Mendez, che per sfuggire all'Inquisizione religiosa, erano stati costretti ad abbandonare la loro terra di origine, il Portogallo¹⁴. Dopo aver soggiornato ad Anversa, questa famiglia si stabilì a Venezia.

Alla morte del capostipite, Diego Mendez, che era stato uno dei più potenti banchieri e commercianti portoghesi, fu designata come unica esecutrice testamentaria non la moglie del defunto, Doña Brianda, ma la cognata, Doña Beatrice, il cui nome ebraico era Grazia Nasi. Ella fu assistita nei suoi affari dal cugino Augustin Enriquez (ved. doc. 11) e dal nipote Joao Miquez, i cui nomi ebraici erano rispettivamente Abraham Bienveniste e Yusuf Nasi¹⁵.

I contrasti famigliari spinsero Doña Beatrice a rifugiarsi nel 1549 a Ferrara. In questa città la politica liberale del duca d'Este Ercole II aveva favorito il costituirsi di una piccola colonia di marrani, ossia di quegli ebrei che, costretti a convertirsi al cattolicesimo, restavano segretamente legati alla loro antica religione.

L'8 luglio 1550 vi fu un editto che obbligava gli ebrei venuti dalla Spagna e dal Portogallo a lasciare Venezia e i territori della Repubblica. Questo avvenimento costrinse gli altri membri della famiglia a stabilirsi a Ferrara.

Fu allora che Grazia Nasi decise di partire per Costantinopoli.

La Turchia era divenuta luogo di rifugio per gli ebrei; il loro insediamento in territorio ottomano era stato incoraggiato già da Maometto II nel 1453¹⁶. La posi-

Nell'occasione il duca di Ferrara spedì all'Imperatore Ferdinando numerosi cavalli e polvere da sparo. Più tardi, nel 1566, i turchi minacciarono Malta e con un massiccio esercito penetrarono in Ungheria; il duca Alfonso d'Este partecipò alla campagna bellica finché l'improvvisa morte di Solimano pose fine alla guerra. Per quanto riguarda la storia dello stato estense le opere di riferimento sono: L.A. Muratori, *Delle antichità estensi ed italiane*, Modena 1717-40; A. Frizzi, *Memorie per la istoria di Ferrara con giunte e note del on. avr. Caniello Laderschi*, Ferrara 1848 (con appendice bibliografica del Canonico Antonelli).

¹⁴ Dopo il 1492, anno in cui il sovrano cattolico Ferdinando e la moglie Isabella diedero ordine di esiliare tutti gli ebrei residenti in Spagna, molte furono le famiglie che emigrarono verso la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda, la Turchia e l'Italia. Vi furono città italiane dove gli ebrei poterono professare la loro religione, e queste città furono Ancona, nello stato del papa, e Ferrara; cfr. Avram Galanti, *Türkler ve yahudiler tarihi, siyasi tetkik*, Istanbul 1947, pp. 6-24.

Il Frizzi, basandosi su quanto è detto dal Muratori, afferma che gli ebrei già dal 1275 cominciarono a giungere a Ferrara, e ciò per mezzo di un decreto del Pubblico. Tale decreto trattava «de absolute, liberatione, et immunitate factis judaeis Ferrariae per jacobinum Guardoli Vicarium D. Guillemi de Lambertinis Potestatis Ferrariae». Cfr. A. Frizzi, *op. cit.*, 3, p. 200.

¹⁵ Per quanto riguarda le vicende della famiglia Mendez si consultino le opere: C. Roth, *The house of Nasi, Dona Gracia*, Filadelfia 1947; P. Grunbaum-Ballin, *Joseph Naci, duc de Naxos*, Parigi 1968. Ved. anche F. Braudel, *The Mediterranean and the Mediterranean World in the Age of Philippe II*, II New York 1973, p. 727; B. Braude-B. Lewis, *Christians and Jews in the ottoman Empire*, New York 1982, I, pp. 71, 111-112, 128, 132, 134; Salo Wittmayer Baron, *A social and religious history of the Jews*, New York 1983, pp. 77-109; Aryeh Shmuelevitz, *The Jews of the ottoman Empire in the late fifteenth and the sixteenth centuries*, London 1984, p. 130, 191-192.

¹⁶ Cfr. Avram Galanti, *op. cit.*, p. 16; H. Inalcık, *The Ottoman Empire. The Classical Age*

zione degli ebrei nell'Impero ottomano era favorita dallo sviluppo tradizionale e storico dell'Islām e dal modo in cui Maometto aveva accettato gli ebrei. Costoro come gli zoroastriani e i cristiani erano considerati «Gente del libro» (ahl al-kitāb) e designati «zimmī» cioè protetti. Ad essi era concessa libertà di culto oltre alla garanzia delle loro proprietà e ricchezze, ma dovevano pagare un tributo (ḥarağ)¹⁷. Gli ebrei finirono quindi col costituire una piccola comunità nell'Impero ottomano, e tra essi alcuni divennero abili consiglieri e ministri dei sultani. Con il loro talento di abili banchieri e diplomatici contribuirono notevolmente allo sviluppo della società ottomana.

Ritorniamo ora alle vicende della famiglia Mendez.

Grazia Nasi giunse a Costantinopoli nel 1552; poco dopo vi giunse il nipote Yusuf Nasi col fratello Bernardo (Samuele) che più tardi ritroveremo a Ferrara. Yusuf Nasi si fece circoncidere e sposò la figlia di Grazia Nasi. Egli si guadagnò il favore del sultano Solimano ed in seguito anche quello del figlio Selim che nel 1561 rimarrà unico erede al trono. Nel 1566 Yusuf Nasi ottenne da Selim la nomina a duca di Naxos, fu anche coinvolto nei prestiti che alcuni turchi ed ebrei accordarono ad Enrico II, re di Francia. Fin dal suo arrivo in Turchia collaborò con Grazia Nasi, le fu accanto in ogni sua impresa, sia nel commercio sia nelle relazioni pubbliche figurando come suo consigliere; quanto alle decisioni più importanti esse spettavano alla zia, dotata di un maggiore spirito organizzativo. E infatti ella era alla testa di un'associazione che comprendeva sia ebrei sia musulmani, che commerciavano grano, pepe, lana grezza con l'Europa¹⁸.

Il fratello di Yusuf Nasi, Samuele, sposò la nipote (figlia della sorella) di Grazia Nasi. Quest'ultima si adoperò perché il duca di Ferrara acconsentisse a far partire dai suoi domini non solo Doña Brianda, sua figlia e suo genero, ma anche i loro beni. Quest'ultimo punto non fu cosa facile.

Nel maggio del 1558 un inviato giunse da Costantinopoli a Venezia; egli doveva recare a Ferrara un salvacondotto che la Signoria avrebbe dovuto accordare a Samuele, in modo che egli potesse ritornare a Costantinopoli passando per i territori della Repubblica. Ma l'inviato tornò solo a Venezia: il duca non aveva permesso a Samuele di lasciare Ferrara.

Giunsero lettere pressanti da Costantinopoli, ma non sortirono alcun effetto¹⁹. Alcune di queste lettere, che sono fra i documenti nell'Archivio di Stato di Mode-

1300–1600, London 1973. Comunità ebraiche esistevano in Anatolia e nei Balcani già prima della cacciata degli ebrei dalla Spagna e la conseguente fioritura in territorio ottomano delle comunità sefardite; cfr. U. Marazzi, «*Tevārīḥ-i Āl-i 'Osmān*», *Cronaca anonima ottomana in trascrizione ebraica*, 1980, p. 7.

¹⁷ Cfr. R.W. Olson, «Jews in the ottoman Empire and their role in light of new documents», *Tarih Enstitüsü Dergisi*, Istanbul 1977, pp. 119–144. Ved. anche P.P. Argenti, *The religious minorities of Chios, Jews and Roman Catholics*, Cambridge 1970, pp. 149–161.

¹⁸ Cfr. R.W. Olson, *art. cit.*, p. 123; C. Roth, *op. cit.*, p. 117.

¹⁹ Cfr. P. Grunebaum-Ballin, *op. cit.*, p. 75.

na (docc. 6, 9, 10), furono scritte fra marzo e settembre 1558. In esse il sultano rammentava al duca d'Este che precedentemente era giunto a Ferrara l'inviato Hasan, con l'intento di condurre da Ferrara l'ebreo con tutta la sua famiglia e la sua roba a Costantinopoli, e si rendeva partecipe dell'istanza di Grazia Nasi di farli giungere al più presto in Turchia.

L'episodio dell'arrivo del messaggero da Costantinopoli è menzionato anche dal Muratori e dal Frizzi. Quest'ultimo così lo racconta: «Nell'anno 1556 giunse a Ferrara un inviato del gran turco Solimano II, per nome Assan, il quale portò lettere d'esso sultano, o pure di Selimo IV, suo figliolo, al Duca, ricercanti, che fosse mandato alla Porta un Genero di certa ebrea nominata Grazia, insieme con sua moglie, famiglia e roba. Il perché nol so. Rimandollo il Duca carico di regali; ma forse non dovette compiacere sua maestà turchesca; perciocché truovo nell'Archivio Estense altre lettere del medesimo Sultano, e di Rustano, Gran Vizir, scritte su questo affare nel 1558, e un passaporto ancora dello stesso Gran Signore per l'ambasciatore, che il duca diceva di voler mandare alla Porta.

Ho fatta menzione di questo a cagione di una particolarità, che non voglio tacere. Ed è sì gloriava quel sultano di essere parente del duca Ercole. Ordinò il Duca, che si esaminasse il fatto e gli fu detto, che Leonora, o sia altra figliuola d'Alfonso I di Aragona, re di Napoli, maritata nel Principe di Rossano, ebbe una figliuola, data in moglie ad un potente signore di Schiavonia. Da questo matrimonio nacquero un maschio ed una femmina, essendo questa dopo la morte del padre allevata e custodita in un castello, mentre era in età di dodici anni, fu presa insieme con esso castello dall'esercito del Turco, e condotta nel serraglio a Costantinopoli. Ivi divenne moglie di Selimo I, Gran Signore e partorì poscia Solimano II.

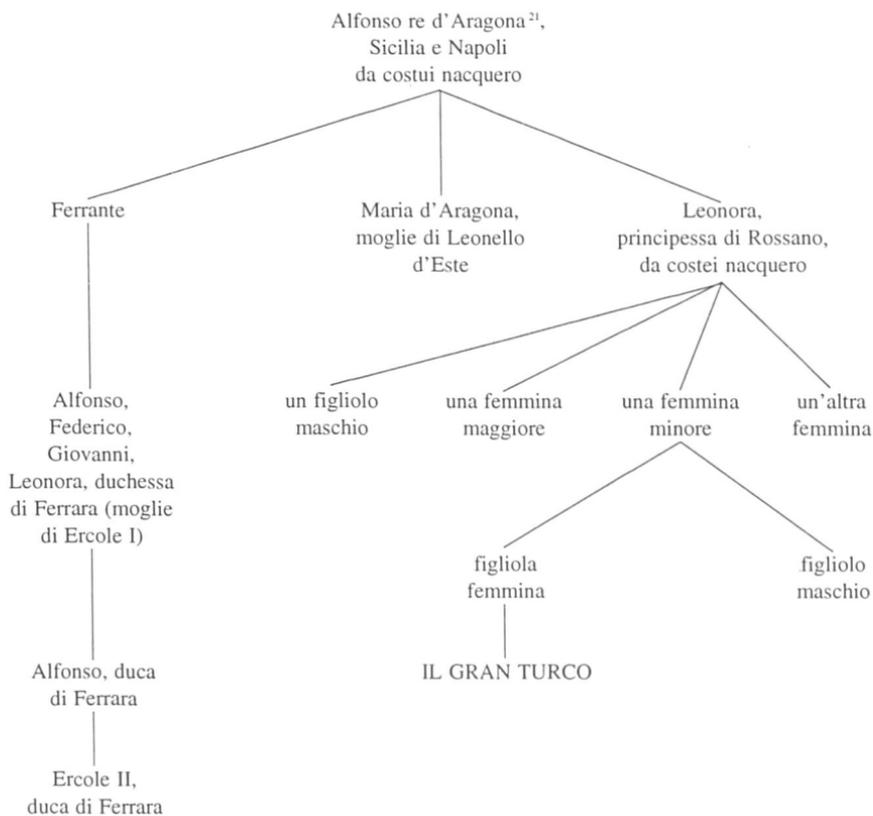
Essendo stata Leonora d'Aragona, nipote del suddetto re Alfonso, e moglie d'Ercole I, Duca di Ferrara e avola d'Ercole II, su questo si credette fondata la parentela suddetta, della quale io non intendo d'essere mallevadore, e né pur lodatore»²⁰.

Sulla questione della parentela tra la Casa ottomana e quella d'Este abbiamo un lettera del 1555 (doc. 5), nella quale si invita il duca Ercole II ad inviare lettere e testimonianze che spieghino la natura di questa parentela. Fu così che il duca fece approntare un documento con una lettera di accompagnamento, di cui si conservano le minute nello stesso Archivio.

Non sappiamo, pertanto, se il documento e la lettera furono di fatto spediti. Sarebbe necessaria una ricerca nell'Archivio del Museo di Topkapı di Istanbul.

Comunque in essi non solo si spiega la discendenza ma si mostra l'intero albero genealogico completo che qui riproduco:

²⁰ Cfr. A. Frizzi, *op. cit.*, 4, p. 363; Si veda inoltre L. A. Muratori, *op. cit.*, 2, p. 381.



Nel 1560 Selim scrisse ancora una volta da Konya al duca in favore del suo amato servitore Yūsuf, chiamandolo *müteferriqa* (doc. 11)²². Egli comunicò al duca d'Este che Yūsuf Nasi e sua suocera avevano un credito presso il loro procuratore Augustin Enriquez, residente a Ferrara, e che il precedente duca di Ferrara Ercole II, si era appropriato di una somma che faceva parte del patrimonio della moglie di Samuele, fratello di Yūsuf Nasi. Quindi il sultano chiedeva al duca di Ferrara che fossero fatte pervenire le ricchezze a Costantinopoli. Anche in quell'occasione il duca resisté²³.

In una minuta di lettera ducale, datata 14 luglio 1563, il duca si mostra di-

²¹ Su Alfonso I, re di Napoli e la sua famiglia cfr. E. Pontieri, *Alfonso il Magnanimo, re di Napoli, 1435-1458*, Napoli 1975. Su Ferrante ved. ancora E. Pontieri, *Per la storia del Regno di Ferrante I d'Aragona Re di Napoli*, Napoli 1946, pp. 71 segg.

²² Selim si trovava a Konya impegnato nella lotta contro il fratello Bāyezīd. Infine costui nel 1559 trovò rifugio in Iran. Cfr. Zuhuri Danişman, *Osmanlı İmparatorluğu Tarihi*, 7, Istanbul 1965, pp. 68-77.

²³ Cfr. P. Grunbaum-Ballin, *op. cit.*, p. 75.

sposto a lasciar partire la moglie di Samuele dal suo ducato, spiegando che a causa di numerose difficoltà era stato costretto a trattenerla (v. sopra minuta n. 3).

In quel periodo altri avvenimenti aggravarono la situazione di Grazia Nasi e di suo nipote. I loro consanguinei erano in grande pericolo. Era il periodo del Concilio di Trento e della Controriforma. Dopo alcuni papi tolleranti verso gli ebrei come Leone IX e Clemente VII trionfarono i papi persecutori. L'inquisitore Carraffa venne eletto papa; era Paolo IV. Vi fu la persecuzione degli ebrei, i loro beni furono confiscati.

Molti ebrei levantini erano agenti di Grazia Nasi; fu così che per sua richiesta il sultano inviò il 15 marzo 1556 una lettera al papa, in cui reclamava la liberazione degli ebrei e la restituzione dei loro beni. A tal proposito Yūsuf Nasi fece intervenire l'ambasciatore francese Monsieur de Codignac. La risposta fu che gli ebrei levantini, stabilitisi ad Ancona, che non avevano mai professato la religione cristiana, sarebbero stati messi in libertà e i loro beni messi a disposizione del Sultano. Ma quanto agli ebrei portoghesi che erano ritornati al giudaismo dopo essere stati battezzati ed esser vissuti nella fede cristiana, essi sarebbero stati giustiziati. Questo fu il caso di un agente di Grazia Nasi²⁴.

Nel frattempo procedevano le pratiche per lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche, come dimostrano tre documenti.

Nel primo, datato I decade di *Rebī' l-āḥir* dell'anno 962/23 febbraio-5 marzo 1555 (doc. 4), e spedito da Amasya²⁵, il sultano comunicava che l'autorizzazione richiesta dall'ambasciatore del re di Francia²⁶ per conto del duca di Ferrara, di inviare il messaggero a Costantinopoli, era stata concessa. Del medesimo contenuto sono gli altri due documenti, entrambi scritti nel 1553, provenienti da Istanbul: l'uno (doc. 1) inviato al duca di Ferrara, l'altro (doc. 2) al sangiacco di Erzegovina.

Il sultano di Costantinopoli concesse ancora una volta il permesso di mandare l'inviato da Ferrara (doc. 7) chiedendo ai sangiacchi della Rumelia (doc. 8) che rispettassero la sua incolumità nelle terre soggette alla loro giurisdizione.

Non è possibile quindi sapere se il fratello di Yūsuf Nasi, Samuele, sia riuscito a partire per Costantinopoli. Certamente si conoscono la grande stima e l'alta considerazione di cui godette il fratello Yūsuf alle corti di Solimano e poi di Selim; tant'è vero che costoro intercedettero presso il re di Francia affinché questi restituisse la somma di danaro che gli era stata prestata; essendosi il re di Francia ri-

²⁴ Cfr. P. Grunebaum-Ballin, *op. cit.*, p. 76-77.

²⁵ In questa città fu stipulato il trattato di pace fra la Turchia e l'Iran il 29 maggio 1555 (8 reğeb 962). In base a questo trattato Tabriz con l'Azerbaïjan, l'Anatolia orientale e l'Irak restava agli ottomani. Tale trattato durò fino al 1576, anno della morte dello scià Tahmasp. Cfr. Ismail Hakki Uzunçarşılı, *Osmanlı Tarihi*, 2, Ankara 1975, p. 361.

²⁶ Sotto Enrico II, in quel periodo a Istanbul vi fu la quarta ambascieria di Monsieur de Codignac. Cfr. Charrière, *Negotiations de la France dans le Levant*, 2, (ristampa) New York, s.d., p. 2.

fiutato di pagare, a Yūsuf Nasi fu concessa la facoltà di requisire le navi che in Oriente battevano bandiera francese²⁷.

Yūsuf Nasi è stato da molti ritenuto uno dei principali istigatori della conquista di Cipro²⁸. Alcuni studiosi ci hanno tramandato di lui un'immagine quasi leggendaria. Tra essi il Lamartine che, nella sua *Histoire de la Turquie*, dedica alcune pagine, in stile romantico a «l'aventurier Joseph Nassy auparavant Dom Miguez»²⁹.

Non risultano altri documenti che attestino il normale stabilimento delle relazioni diplomatiche fra i duchi d'Este e la Corte ottomana.

Qui appresso pubblico integralmente i documenti originali turchi, mentre dò ampio sunto di quelli di cui esiste solo la traduzione italiana o latina.

DOCUMENTO 1

Solimano II ad Ercole II, duca di Ferrara.

I decade reğeb 960/13–23 giugno 1553. Costantinopoli.

Tipo di documento: Hüküm.

57,5 x 27 cm.

Tuğra: a caratteri d'oro.

Testo: inchiostro nero con polvere d'oro. Scrittura divānī.

Traduzione: italiana (coeva).

Hüve

Tuğra

1. Qıdvetü ümerā'i 'l-'izāmi 'l-'ısevīye üsvetü küberā'i 'l-'fihām fī milleti 'l-'mesihīye muşlihu meşālihi ğemāhīri 't-ṭāyifeti 'n-naşrāniye sāhibü ezyāli 'l-'haşmeti ve 'l-'vaqār şāhibü delāyili 'l-'meğdi ve 'l-'iftihār Ferrāra dūqası hutimet 'avāqibühü bi-'l-'hayr.
2. tevqī'-i refī'-i hümāyün vāşil oliğaq ma'lūm ola ki ḫāliyā südde-i se'ādetümde olan Firānğa pādīşāhi eļçisine ādemüñ Zaçinçu ile mektüb gönderüb
3. āsitāne-i se'ādetümüze kemāl-i muḫabbet u ihlās ve ğāyet meveddet u ihtişāş üzere olduğunuzı i'lām eđüb eļçi göndermek bābında iğāzet taleb eṭmiş-siz. Dergāh-i 'ālī maqāmımız 'alā 'd-devām
4. meftüh ve mekşüf olub her qanğı ğānibden gelürse eļçiye men' u redd yoqdur. 'Alā 'l-'huşuş şafā-i müsādaqat üzere gelenler ḫöd mer'i ve maqbül olmaq 'ādet-i

²⁷ Cfr. P. Grunebaum-Ballin, *op. cit.*, pp. 120–131; Avram Galanti, *op. cit.*, p. 24.

²⁸ Cfr. P. Grunebaum-Ballin, *op. cit.*, p. 134.

²⁹ Cfr. P. Grunebaum-Ballin, *op. cit.*, p. 134.

5. senīye-i kerīme ve ahlāq-i razīye-i ¹ qadīmemüz muqtezāsī-dur eļçinūze iğāzet-i šerīfimiz olmišdur. Her ne vaqt dilerseñüz irsāl eyleyesiz.
6. Emīn ve sālīm gelüb yine irsāl olina. Taḥrīren fī evāyili reğebi 'l-müreğğeb se-ne sittīn ve tis'e mi'e.
- Be-maqāmi Qoştanīnīyeti 'l-maḥrūse.

¹ Sic. per *rāzīye*.

Traduzione

Modello dei grandi emiri cristiani, esempio dei nobili potenti della nazione messianica, ordinatore degli affari dei popoli di fede cristiana, colui che trascina i lembi della veste della maestosità e della magnificenza, possessore degli argomenti della grandezza e della gloria, duca di Ferrara, la sua fine sia felice.

Quando il nobile e sublime rescritto imperiale sarà giunto, sia noto quanto segue:

avete mandato una lettera col vostro uomo Zacinto ¹, all'ambasciatore del re di Francia ², presso la mia sublime Porta, avete comunicato di avere sincero affetto, estrema amicizia e devozione verso la mia sublime Porta, e avete chiesto l'autorizzazione ad inviare un vostro messo.

La nostra eccelsa corte è sempre aperta ed accessibile, da qualunque luogo giunga, al messo non si oppone rifiuto o proibizione. In particolare è conforme alla nostra eccelsa e generosa consuetudine e ai nostri antichi costumi soddisfacenti, rispettare ed accettare coloro che vengano con sincera amicizia.

La nostra nobile autorizzazione è stata concessa al vostro messo. In qualunque momento desideriate mandatelo, venga e sia rispedito in pace e sicurezza.

Scritto nella prima decade di *Reğeb* onorato dell'anno 960/13-23 giugno 1553.

Nella sede di Costantinopoli la protetta.

¹ Personaggio non identificato. Probabilmente si tratta di Vincenzo de Scelli menzionato nel doc. n. 3.

² In questo periodo vi fu la 4ª ambasciata di Monsieur de Codignac. Cfr. Charrière, *Negotiations de la France dans le Levant*, 2, (ristampa) New York, s.d., p. 2.

DOCUMENTO 2

Solimano II al Sangiaccio di Erzegovina.

II decade reğeb 960/23 giugno-3 luglio 1553. Costantinopoli.

Tipo di documento: Hükm.

57 x 21 cm.

Testo e Tuğra: inchiostro nero con polvere d'oro. Divānī. Traduzione: italiana (coeva).

Hüve

Tuğra

1. İftihārü 'l-ümerā'i 'l-kirām muhtārü 'l-küberā'i 'l-fiḥām zū 'l-qadr ve 'l-iḥ-tirām el-muhtaşş bi-mezīdi 'ināyeti 'l-meliki 'l-'allām Hersek Saḡağī Begi dāme 'ulüvvühü.
2. Tevqī'-i refī'-i hümāyūn vāşil olıḡaq ma'lūm ola ki ḡālīya dūqa Ferrāra der-gāh-i 'ālem-penāhumuza ełçisin göndermek murād eđindügin
3. Firānḡa ełcisi āsitāne-i se'ādetüme 'arz eylemegin buyurdum ki mezbūr dūqa Ferrāra ṡarafından ełcisi geldükde te'ḡūr eđmeyüb
4. yarar ādemüḡ qoşub emin ve sālīm südde-i se'ādetüme irsāl eđdesiz.
5. Şöyle bilesiz. 'Alāmet-i şerīfe i'timād qilasız.
6. Taḡrīren fī evāşiti reḡebi 'l-müreḡḡeb sene sittīn ve tis'e mi'e.
Be-maqāmi Qoştaṡtīniyeti 'l-maḡmiye.

Traduzione

La gloria degli emiri potenti, l'eletto fra i grandi ed illustri, possessore di dignità e rispetto, privilegiato in modo particolare dal favore dell'Onniscente Sovrano, il sangiacco di Erzegovina, perduri la sua maestà.

Quando il nobile e sublime rescritto sarà giunto, sia noto quanto segue: ora, avendo l'inviato del re di Francia¹ rappresentato alla mia Sublime Porta che il duca di Ferrara intende inviare alla nostra corte, rifugio del mondo, il suo messo, ho ordinato che, quando viene il messo da parte del menzionato duca di Ferrara, senza indugio fatelo accompagnare a un vostro valente uomo e inviatelo sano e salvo alla mia sublime Porta.

Sappiatelo! Prestate fede al nobile segno.

Scritto nella seconda decade di *Reḡeb* onorato dell'anno 960/23 giugno-3 luglio 1553.

Nella sede di Costantinopoli la protetta.

¹ Cfr. doc. 1.

DOCUMENTO 3

Solimano II ai sangiacchi e qāzī

II decade reḡeb 960/23 giugno-3 luglio 1553. Costantinopoli.

Tipo di documento: Hükm.

57 x 21,5 cm.

Tuğra e testo: inchiostro nero con polvere d'oro.

Scrittura divānī.

Nota a tergo: «per il viaggio di Vincenzo di Scelli».

Traduzione: italiana (coeva).

Hüve

Tuğra

1. Mefāhirü 'l-ümerā'i 'l-kirām merāği'ü 'l-küberā'i 'l-fihām zū 'l-qadr ve 'l-ihtirām el-muhtaşşün bi-mezīdi 'ināyeti 'l-meliki 'l-'allām Istanbuldan varınğa yol
2. üzerinde vāqi' olan Sanğaqbegleri dāme 'izzühüm ve mefāhirü 'l-quzāt ve 'l-ḥukkām me'ādinü 'l-fazāyili ve 'l-kelām qāzīler zīde fazāyilühüm tevqī'-i refī'-i hümāyün
3. vāşil oliğaq ma'lüm ola ki ḥāliyā āsitāne-i se'ādetümde olan Firānğa elçisi Visençu nām ādemin beş nefer yoldaşları ile bir mühīm maşlahat
4. için irsāl eylemegin buyurdum ki varub gelinçe her qanğınuzun taht-i hükümetine daḥl olurlarsa yolda ve izde ve bindükleri
5. bārgirlerine kimesneyi daḥl eḥdürmeyub ve aqçeleri ile içmek ve yemeklerin aldurub qalduqda aqçeleri ile bārgir alivērub
6. Aşlā ve qaṭ'ā bir ferde daḥl ve te'arruz eḥdürmeyüb emīn ve sālīm ulaşdurasız. Şöyle bilesiz.
7. 'Alāmet-i şerīfe i'timād qılasız.
Taḥrīren fī evāsiṭi reğebi 'l-müreğğeb sene sittīn ve tis'e mi'e.
Be-maqāmi Qoşanṭinīyeti 'l-maḥmīye.

Traduzione

Eminentissimi fra i più nobili emiri, rifugio degli illustri potenti, possessori di potere e rispetto, privilegiati in modo particolare dal favore dell'Onnisciente Sovrano, i Sangiacchi esistenti sulla strada da Costantinopoli sino a Ragusa, perduri la loro potenza, gloriosi giudici e legislatori, miniere di scienze e eloquenza, aumenti la loro grandezza. Quando il nobile e sublime rescritto sarà giunto, sia noto quanto segue:

Ora, avendo l'ambasciatore del re di Francia¹ che dimora alla mia sublime Porta, mandato un suo uomo di nome Visencu² con cinque suoi compagni per un affare importante, ho ordinato che sia all'andata sia al ritorno, nella giurisdizione di chiunque di voi entrino, non permetterete che nessuno arrechi danno lungo il cammino né a loro né ai cavalli che montano, e con il loro denaro provvederete a rifocillarli ed a rifornirli di cavalli qualora i loro cavalli rimanessero (per strada). Assolutamente non permettete che alcuno li molesti, li farete giungere sani e salvi. Sappiatelo.

Scritto nella II decade di *Reğeb* onorato dell'anno 960/23 giugno-3 luglio 1553.

Nella sede di Costantinopoli, la protetta.

¹ Cfr. docc. 1 e 2.

² Si tratta probabilmente della stessa persona del documento 1. Nella traduzione e nella nota è indicato come Vincenzo di Scelli.

DOCUMENTO 4

Solimano II ad Ercole II, duca di Ferrara.

I decade rebī'u 'l-āhir 962/23 febbraio-5 marzo 1555. Amasya.

Tipo di documento: Hüküm.

57 x 29,5 cm.

Tuğra: a caratteri d'oro.

Testo; inchiostro nero con polvere d'oro. Scrittura divānī.

Indirizzo a tergo: *Ferrāra begine*.

Traduzione: italiana (coeva).

Hüve

Tuğra

1. İftihārū 'l-ümerā'i 'l-milleti 'l-mesihīye muhtārū 'l-küberā'i 't-ṭāyifeti 'l-īsevīye şāhibü¹ ezyāli 'l-ḥaşmeti ve 'l-vaqār dūqa erşedehü 'llāhu te'ālā tevqī'-i refī'-i hümāyūn vāşil oliğaq ma'lūm ola ki
2. ḥāliyā yüğe āsitānemüz ile dostluq etmek için elçi göndermek murāduq olub ol bābda iğāzet-i şerīfūm ṭaleb eṭdügin Firānğa pādişāhinuq sūdde-i se'ādetüme gelen
3. elçisi i'lām eyledi. İmdi yüğe āsitānemüz melğā'-i selāṭīn-i 'izām ve merği'-i ḥavāqīn-i² kirām olmağın dā'imā meftūḥ ve mekşūf-dur kimesnenüq gelmesine ve gitmesine men' u redd yoqdur. Buyurdum ki
4. her ne zemānda ādem göndermek murāduq olursa gönderesiz. Şöyle bilesiz. 'Alāmet-i şerīfe i'timād qīlasız.
5. Taḥrīren fī evāyili şehri Rebī'i 'l-āhir sene işnā ve sittīn ve tis'e mi'e. Bi-medīneti Amāsyā 'l-maḥrüse.

¹ Sic per *sāhibü*.

² Sic per *ḥavāqīn*.

Traduzione

Gloria degli emiri della nazione messianica, eletto fra i grandi dei popoli di fede cristiana, colui che trascina i lembi della veste della maestosità e della magnificenza, il duca, lo guidi Dio Eccelso.

Quando il nobile e sublime rescritto sarà giunto, sia noto quanto segue: ora, l'invitato del re di Francia¹ venuto alla mia sublime Porta ha comunicato che è vostro desiderio inviare un messo per stringere amicizia con la mia sublime Porta, e che a tal proposito avete chiesto il mio nobile permesso.

Ora, la nostra sublime Porta, essendo rifugio dei sultani illustri e asilo dei sovrani nobili, è sempre aperta ed accessibile, non si rifiuta a nessuno di venire e andare. Ho ordinato che in qualunque momento desideriate mandare un uomo, inviato.

Sappiatelo! Prestate fede al nobile segno.

Scritto nella prima decade di *rebi'ü 'l-aḫir* dell'anno 962/23 febbraio–5 marzo 1555.

Nella sede di Amasya la protetta.

Indirizzo: al Signore di Ferrara.

¹ Cfr. docc. 1, 2, 3.

DOCUMENTO 5

Selīm ad Ercole II, duca di Ferrara.

I decade ševvāl 962/19–28 agosto 1555. Senza locus.

Tipo di documento: Nāme.

Dimensioni: cm 37 x 26 cm.

Inchiostro nero. Scrittura *divānī*.

Sigillo (legenda): Selim ibn Sulṭān Süleymān ...

Indirizzo a tergo: *Ferrāra begi ḫazretlerine vāşil ola bi 'l-ḫayr*.

Traduzione: italiana coeva con nota a tergo: «Tradotta per il dragomanno (...) Venetiano nel mese di febbraio 1556».

Ĝenāb–i 'izzet–me'āb se'ādet–intisāb siyādet ensāb bize aqrabā ve mensüb ve merġub olan ademin (?) Ferrāra Begi dāmet me'āilihu kām̄bil ve kām̄yāb zīde qadruhu ve ševketühü ve rif'atuhu ilā yevmi 'l–ġevāb.

1. Üluf–i da'vet–i iġādet–ḫiyār–i devlet–füzün ve aḫyāf' teslīmāt–i ṭuyyāb–i iḫtişās–nümün ki maḫz–i şafā–i muḫabbetden ve 'ayn–i vaqā–i meveddetden kâbir ve müte'ayyin olub qavāfil el–isā ve revāḫil–i şubḫ u mesāda mütteḫaf ve qilindiqdan soḡra i'lām ve inhā olınan bu–dur ki el–ḫālet ḫazihi
2. bizüm Rüstem Paşa yessere 'llāhu ma yaşā' ḫazretleri bize i'lām buyurmış Ferrāra Begi dāme rif'atuhu size aqrabā ve te'alluq olub qarābātī var–dur deyi bildürdi. Bu ḫuşuşuq istima'ından niçe sürür ve zevq ḫaşil olmiş–dur. Eyle olsa bāb–i se'ādet–
3. me'ābum quallarından Ḥasan nām qulum işbu sahife–i şānile ḫuzūr–i suqūr el–ġevāb irsāl olındi. Merġū ve müteveqqa'–dur ki qulum–i mezkūr–ile bizüm size ne veġh–ile qarābātımız var–durur onat taqrīr ve tefsīl üzere
4. mektüb u meveddet–nümā–ile müşār ileyh ādemimiz ile bu ġānibe bildiresiz bizüm aḫvāl niġe idüġi künh–ile ma'lūmumuz ola oḡa göre daḫi sizün–le mā–beynimizde muḫabbet u meveddet kemā–kān zühüre getürevüz
5. bā–dōstān telettuf bā–düşmenān müdārā¹ veġh–ile 'āmil olavuz ve bizüm ḫuzūrumuzda her ne aḫvāliñüz vāqi' olur–ise mektüb ile işāret eḫdesiz ve luṭf eḫdüb ādemimiz isti'gāl
6. üzere bu ġānibe göndermesine sa'tī ve ihtimām eḫdesiz. Bāqī bu ḫuşuşda ne

deṃek muḥtāğ–dur ki ma‘lūm–i ḥuzūr olīnmīya ‘izz u devlet müstedām ve müstahkem bād yā–rebbū ‘l–‘ibād (...) ve ‘l–ḥayr.
Taḥrīren fī evāyil–i ševvāl el–mūkerrem sene 962.

¹ Nel testo *merdāra* per *mūdārā*.

Traduzione

Sede di gloria e potere, felice e degno di nobiltà, nostro parente e congiunto, signore di Ferrara, principe fortunato e che ottiene ciò che desidera, il suo potere, la maestà e l'obbedienza siano in aumento fino al giorno del giudizio.

Dopo aver presentato migliaia di benedizioni per il compimento di ogni bene e la moltiplicazione della sua fortuna, ed avergli offerto i migliori saluti che dimostrano profondo affetto e intimo legame, visibile ed immenso (...), si comunica quanto segue:

ora, il nostro Rüstem Paša, Dio esaudisca ciò che egli vuole, ci ha comunicato: «Il signore di Ferrara, perduri la sua maestà, è vostro parente» (...).

A sentire tale notizia, il piacere è stato grande. Così uno degli schiavi che stanno alla mia sublime Porta, di nome Ḥasan è stato inviato con questa lettera alla maestà della vostra presenza, con la speranza che attraverso il suddetto mio schiavo facciate sapere a questa parte in che modo abbiamo parentela con voi, attraverso lettere e testimonianze sicure e dettagliate con il suddetto nostro uomo.

Tutto ciò che ci riguarda sia di nostra conoscenza.

Così anche noi vi faremo sapere se abbiamo parentela e come sempre con affetto ed amicizia, comportandoci secondo il proverbio: «con gli amici affabilità, con i nemici parole dure»¹, farete sapere a questa parte tutto ciò che vi succede attraverso lettere, e cortesemente subito rispedirete il nostro uomo costà.

Del resio cosa bisogna dire su questo argomento? Soltanto che il potere e la gloria perdurino e siano ben saldi (...).

Scritto nella prima decade di *ševvāl* generoso dell'anno 962/19–28 agosto 1555.

Indirizzo: giunga alla presenza del signore di Ferrara.

¹ Proverbio turco. Cfr. Redhouse, Beirut 1920, s.v. «telettuf», p. 588.

DOCUMENTO 6

Rüstem Paša ad Ercole II, duca di Ferrara.

II decade Ğemāzi 'l–evvel 965/1–11 marzo 1558. s.l.

Tipo di documento: ḥūkm.

43 x 28,5 cm.

Testo: inchiostro nero con polvere d'oro. Scrittura *divānī*.

Indirizzo e nota a tergo: *Ferrara begine*; «Tradutione et comandamento portato da Cassano Chiaussi».

Traduzione: italiana ufficiale di Ibrahim Beg «supremo terdzimano della porta sua altezza del gran Seniore».

Hüve

1. Qıdvetü 'l-ümerā'i 'l-milleti 'l-mesīhīye 'umdetü 'l-küberā-i 't-ṭāyifeti 'l-'ısevīye vilāyet-i Ferrāra begi mektüb varub vāşil olduqda ma'lüm ola ki şimdiki-hālde ol ṭarāfdan
 2. mektüb vārīd olub bu ğānibe envā'-i muḥabbetler ile dostluq izhār eyleyüb ve bundan aqdem berüden gönderilen mektübümüz muğibinĝe maḥrüse-i Istanbulda sākin
 3. olan Ğrāsyā Nāsi nām yahūdiyenüĝ Ferrārada olan hemşiresi qızını Samūyil nām yahūdiye verüb teslīm olduĝını i'lām eylemişiz
 4. her neki deñilmiş ise ma'lüm oldı imdi mezkūr Samūyil berüden gitmiş ḥarāĝ-güzār olmaĝla ehl ve 'ayāli ve kendüye tābi' ademleri-ile ve esbāb ve metā'ile bu ğānibe gelmesi ğāyet murādımız olmaĝın
 5. gösterdüĝünüz dostluĝa binā'en bu ḥuşuş için mektüb ile ādemimiz Ḥasan Čavuş irsāl olındı varub vuşul bulduqda gerek-dür ki mezkūr yahūdiye māni' olmayub
 6. ehl ve 'ayāli ve kendüye tābi' ademleri-ile ve esbāb ve metā'i-ile mezkūr čavuşa qoşub emīn ve sālīm bu ğānibe gönderüb işāl eylesesiz. Şöyle ki bu ḥuşuşda ihmāl eđüb
 7. muqayyed olmiyasız bu ğānibe eyledüĝünüz dostluq şaḥīḥ olduĝı bundan ma'lüm olur göndermeyinĝe olmiyasız ve berüden ğānibe ba'zī atlar giderken
 8. yolda levend tāyifesi zāyi' eđüb buldurmasını murād eđinmişsiz zıkr olan atları memālik-i maḥrüsede teĝessüs eđdürüb buldurmasına qaşd olınub
 9. ele getirilür amma atları bilür ademiñüz gerek-dür ki bulunduĝı yerlerde görüb alalar.
- Taḥrīren fī evāsiṭi şehri Ğemāzi 'l-evvel sene ḥams ve sittin ve tis'e mi'e.

Traduzione

Modello degli emiri della nazione messianica, sostegno dei grandi dei popoli di fede cristiana, signore di Ferrara, quando la lettera vi sarà giunta sia noto quanto segue:

Ora, è giunta da lì a questa parte la lettera, avete mostrato amicizia e ogni genere di affetto verso questa parte, avete comunicato che avete concesso la figlia¹ della sorella, residente a Ferrara, dell'ebrea di nome Grazia Nasi che abita nell'inclita Istanbul, all'ebreo Samuele² figlio di Samuele.

Ogni cosa che è stata detta è di nostra conoscenza.

Ora, poiché il summenzionato Samuele è un tributario (nostro) che è andato via di qua e poiché è nostro grande desiderio che egli venga a questa parte con la sua famiglia, le persone del suo seguito e con tutti i suoi beni, in accordo all'amicizia che ci avete dimostrato, a tal proposito è stato inviato il nostro uomo Ḥasan Čavuş con una lettera.

Quando sarà giunto, è necessario che non ostacolate il suddetto ebreo e che lo mandate e facciate pervenire a questa parte con la sua famiglia, le persone del seguito e i beni accompagnati al suddetto čavuş.

Non avvenga che differiate e non siate solleciti, sarà noto da ciò se l'amici-
zia che avete mostrato a questa parte è vera.

Non mancate di mandarlo.

I corsari (levend t̄ayifesi) hanno fatto disperdere per strada alcuni cavalli, mentre andavano da qui alla vostra parte; avete espresso il desiderio che li faccia trovare. È nostra intenzione cercare diligentemente i cavalli menzionati nei possedimenti imperiali e di entrarne in possesso, ma c'è bisogno di un vostro uomo che conosca i cavalli, il quale li veda e li prenda nel luogo in cui si trovano.

Scritto nella seconda decade di *Gemazi 'l-evvel* dell'anno 965/1–11 marzo 1558.

Indirizzo: al Signore di Ferrara.

Sigillo: ... il povero Rüstem ...³.

¹ Beatrice, figlia di Doña Brianda, sorella di Grazia Nasi.

² Samuele, fratello di Yūsuf Nasi.

³ Rüstem Paşa, gran Vizir e storico ottomano. Nato verso il 1500 nelle vicinanze di Seraievo, fratello del Kapudan Paşa (grande ammiraglio) Sinan Paşa. Ancora giovane viene nominato governatore di Diyarbekir e più tardi dell'Anatolia. Nel 1539 diviene terzo vizir e nel 1541 secondo vizir. Nel 1544 viene designato Gran Vizir al posto di Ḥadīm Süleymān Paşa. Nel 1533 era stato esonerato per sua richiesta dalla carica. Nel 1555 gli fu di nuovo conferita dignità di Gran Vizir. Morì nel 1561.

Cfr. S. Altundağ-Ş. Turan, «Rüstem Paşa», *Islam Ansiklopedisi*, IX, Istanbul 1964, pp. 800–802.

DOCUMENTO 7

Solimano II ad Ercole II, duca di Ferrara.

II decade zū 'l-qa'de 965/25 agosto–5 settembre 1558. Costantinopoli

Tipo di documento: Ḥüküm.

84 x 36 cm.

Tuğra: caratteri d'oro.

Testo: inchiostro nero con polvere d'oro. Scrittura *divānī*.

Indirizzo a tergo *Ferrāra dūqasīna*.

Traduzione: latina (coeva).

Hüve

Tuğra

1. Iftiḥārū ümerā'i 'l-'izāmi 'l-'ısevīye muḥtārū¹ 'l-küberā'i 'l-fiḥām fī milleti 'l-mesihīye muşliḥu meşāliḥi ğemāhīri 't-t̄ayifeti 'n-naşrāniye şāḥibü² ezyāli 'l-ḥaşmeti ve 'l-vaqār sāḥibü³ delāyili 'l-meğdi ve 'l-iftiḥār Ferrāra dūqasī
2. ḥuṭimet 'avāqibühü bi 'l-ḥayr. Tevqī'-i refī'-i hümāyün vāsīl olıḡaq ma'lüm ola ki ḥāliyā āsitāne-i 'adālet-nişān ve sudde-i senīye-i vālā mekānimuz ki

3. melāz-ī selāṭīn-ī ğem-gāh ve melġā-ī havāqīn⁴ se'ādet-destgāhī dur elçiñuz gönderilmek murādumuz olub ol bābda iġāzet-ī hümāyūnumuz
4. reġā olīnmiš. İmdi dergāh-ī se'ādet-destgāh ve bārgāh-ī 'adālet-penāhumuz dāyimā meftūh ve mekšūf olub eger dostluq içün ve eger ġayri
5. huşuş içün kimesnenüñ gelmesine ve gitmesine men' u redd yoqdur. Eyle olsa elçiñuz gelmege iġāzet-ī šerīfüm 'ināyet olinub buyurdum ki
6. her ne vaqt dilersenüz irsāl eyleyesiz ki gelüb girü emīn ve sālīm mürāġa'at etdürile. Şöyle bilesiz.
7. 'Alāmet-ī šerife i'timād qīlasiz. Tahṛīren fī evāsiṭi šehri Zī 'l-qa'de sene ḡam-se ve sittīn ve tis'e mi'e.
Be-maqāmi Qoştanṭīniyeti 'l-maḡmiye.

¹ Nel testo *muhtarū*.

² Sic. per *şāhibū*.

³ Sic. per *şāhibū*.

⁴ Nel testo *havāqīn*.

Traduzione

Gloria dei potenti emiri cristiani, eletto fra i grandi della nazione messianica, ordinatore degli affari dei popoli di fede cristiana, colui che trascina i lembi della veste della maestosità e della magnificenza, possessore degli argomenti della grandezza e della gloria, duca di Ferrara, la sua fine sia felice.

Quando il nobile e sublime rescritto sarà giunto, sia noto quanto segue: ora, avendo voi manifestato il desiderio di inviare il vostro messo alla nostra Porta, emblema di giustizia, e alla nostra Corte eccelsa ed elevata che è l'asilo dei sultani illustri e il rifugio dei sovrani gloriosi, è stata a tal proposito richiesta la nostra nobile autorizzazione¹.

Ora, la nostra corte gloriosa e la nostra sala, asilo di giustizia, son sempre aperte ed accessibili; a nessuno si rifiuta o impedisce di venire e andare sia con scopo di amicizia, sia per altre faccende.

Pertanto, essendo stata concessa la nobile autorizzazione perché venga il vostro messo, ho ordinato che in qualsiasi momento voi desideriate, inviatelo, sì che giunto gli sia concesso congedo, in pace e sicurezza.

Sappiatelo! Prestate fede al nobile segno.

Scritto nella seconda decade di Zū 'l-qa'de dell'anno 965/25 agosto-5 settembre 1558.

Nella sede di Costantinopoli la protetta.

Indirizzo: al duca di Ferrara.

¹ Probabilmente dall'ambasciatore di Francia (ved. docc. 1, 2, 3), che in quel periodo era Jean de la Vigne. Cfr. Charrière, *op. cit.*, 2, p. 2.

DOCUMENTO 8

Solimano II ai sangiacchi della Rumelia.

II decade zū 'l-qa'de 965/25 agosto-5 settembre 1558. Costantinopoli.

Tipo di documento: hüküm.

58 x 21,5 cm.

Tuğra e testo: inchiostro nero con polvere d'oro.

Scrittura divānī.

Indirizzo a tergo: *Rum Elinde vāqi' olan Sanğaq beglerine.*

Traduzione: italiana ufficiale (coeva).

Tuğra

1. Mefāhīrū 'l-ümerā'i 'l-kirām merāği'ü 'l-fihām el-muhtaşşun bi-mezīdi 'ināyeti 'l-meliki 'l-'allām.
 2. Rūm Elinde vāqi' olan sanğaq begleri dāme 'izzuhum. Tevqī'-i refī'-i hümāyūn vāşil olığaq ma'lūm ola ki
 3. hālīyā Ferrāra dūqasī āsītāne-i se'ādetūme eļci göndermek murād eđüb ol bāb-da iğāzet-i
 4. hümāyūnum verilmışdür. Buyurdum ki her qanğıñuzuñ taht-i hükümetine dāhil olursa
 5. emīn ve sālīm birbiriñüze işāl eđüb hilāf-i şer' bir ferdi daħl u te'arruz
 6. eđürmeyesiz. Şöyle bilesiz. 'Alāmet-i şerīfe
 7. i'timad qılasız. Taħrīren fī evāşiği şehri zī 'l-qa'de sene ħamse ve sittūn ve tis'e mi'e.
- Be-maqāmi Qostañtinīyeti 'l-maħrūse.

Traduzione

Eminenti fra i più nobili emiri, soccorso degli illustri potenti, possessori di potere e di rispetto, privilegiati in modo particolare dal favore dell'Onnisciente Sovrano, sangiacchi della Rumelia, perduri la loro fama.

Quando il nobile e sublime rescritto sarà giunto, sia noto quanto segue: ora, avendo il duca di Ferrara espresso il desiderio di inviare un messo alla mia sublime Porta, a tal proposito la mia nobile autorizzazione è stata concessa. Ho ordinato che, nella giurisdizione di chiunque di voi (il messo) entri, lo farete giungere sano e salvo l'uno dall'altro di voi, e non permetterete che alcuno lo molesti contrariamente alla legge.

Sappiatelo! Prestate fede al nobile segno.

Scritto nella seconda decade di *Zu 'l-qa'de* dell'anno 965/ 25 agosto-5 settembre 1558.

Nella sede di Costantinopoli la custodita.

Indirizzo: ai sangiacchi della Rumelia.

DOCUMENTO 9

Rüstem Paşa ad Ercole II, duca di Ferrara.

II decade zū 'l-qa'de 965/25 agosto-5 settembre 1558. s.l.

Tipo di documento: Nāme.

41,5 x 28 cm.

Sigillo.

Testo: inchiostro nero con polvere d'oro.

Indirizzo a tergo: *Ferrara begine*.

Traduzioni: latina ed italiana (coeve).

Hüve

1. Qïdvetü ümerā'i 'l-'iẓāmi 'l-'iṣevīye üsvetü küberā'i 'l-fihāmi fī milleti 'l-mesihīye muşliḥu meşāliḥi ğemāhīri 'ṭ-ṭāyifeti 'n-naşrāniye vilāyet-i Ferrā-ra Begi erşedehü te'alā. Inhā olinan
2. oldur ki bundan aqdem vilāyet-i Ferrāraya gönderilen Ḥasan Čavuş ile bu ğānibe ba'zī aġız haberlerin göndürüb āsitāne-i se'ādete dostluq
3. ve muḥabbet gösterüb berüye ełçinüz göndermek bābinda iġāzet ṭaleb eylemişsiz. Her ne ki bildirmiş iseḡ 'alā 't-tefsīl
4. ma'lūmumuz olub iġāzet içün ḥüküm-i şerīf yazılıub ol ğānibe irsāl olindī. Varub vuşūl bulduqda gerekdür ki
5. ol ḥuşūşda tereddüd olinmayub emn u amān üzere ełçinüz ve ādemiñüz gönderüb iṣāl eylesesiz ki
6. gelüb yüġe āsitāne-i se'ādetde murādumuz ne ise ḥaşīl ola. Ve bu ğānibe gelmesi murād olinan yahūdiyi dāḥī
7. bu ğānibe geleġek ādemiñüze qoşub be-her ḥāl bile göndermeyinġe olmīyasiz. Taḥrīren fī evāsiṭi şehri zī 'l-qa'de sene ḥamse ve sittīn ve tis'e mi'e.

Traduzione

Modello dei grandi emiri cristiani, esempio dei nobili potenti della nazione messianica, ordinatore degli affari dei popoli di fede cristiana, signore di Ferrara, lo guida l'Eccelso.

Si comunica quanto segue:

con Ḥasan Čavuş¹ che in precedenza era stato inviato nel reame di Ferrara avete mandato alcune notizie orali a questa parte, avete mostrato verso la sublime Porta amicizia ed affetto, avete chiesto il permesso di inviare costà il vostro messo.

Qualunque cosa abbiate fatto sapere, è a nostra conoscenza nei particolari. Per il permesso il nobile ordine è stato redatto, è stato inviato a quella parte. Appena sarà giunto è necessario che senza che vi siano dubbi al riguardo inviate e facciate arrivare il vostro messo col vostro uomo in pace e sicurezza, sì che qualunque sia il vostro desiderio presso la sublime Porta venga esaudito.

Non avvenga che non mandiate anche in ogni caso l'ebreo², che si desidera venga a questa parte, accompagnandolo al vostro uomo che verrà costà.

Quando essi saranno giunti, è inteso che:
non lasciando vostro padre debitore, sia fatto ogni sforzo e si ponga ogni cura al pagamento dei diritti di Samuele, ci si sforzi a che si provveda in fretta secondo i vostri usi e leggi in vigore anche alle monete d'oro che sono nell'obbligo del suddetto Augustin Enriques, dopo gli accertamenti non vi siano ritardi e giustificazioni, sia garantito il suddetto oro e ne sia assicurato il possesso al suddetto procuratore (Dāvūd).

Non resta che augurare pace a chi segue la giusta guida.

Scritto nell'ultima decade di *zū 'l-ḥigge* dell'anno 967/13—23 settembre 1560.

Nella sede di Kōnya.

Indirizzo: al Signore di Ferrara tra i signori europei.

¹ Yūsuf Nasi

² Grazia Nasi.

³ Augustin Enriquez cugino e procuratore di Grazia Nasi.

DOCUMENTO 12

Meḥmed Paša ad Alfonso II, duca di Ferrara.

I decade Ša'bān 982/16—26 novembre 1574. Costantinopoli.

Tipo di documento: Nāme.

50 x 31 cm.

Pençe a tre code di Meḥmed Paša.

Sigillo in corrispondenza del pençe.

Testo: inchiostro nero. Scrittura *divānī*.

Indirizzo a tergo: *vilāyet-i Ferrara duqasī dostumuz*.

Traduzione: italiana (coeva).

Hüve al-vāḥid el-ferd eṣ-ṣamad

1. Mufahḥarü ümerā'i 'l-milleti 'l-mesīḥīye 'umdetü küberā'i 'z-zümreti 'l-'īsevīye muşliḥu meşāliḥi ğemāhīri 't-tāyifeti 'n-naşrāniye vilāyet-i Ferrāra Dūqasī dostumuz ḥutimet 'avaqibühü bi-'l-ḥayr.
2. Dostluğa lāyiq ve sezāvar olan ve şenāmuz taqdīm ve tetmīm qilindiqdan soḡra i'lām-i müḥibbane olınan bu dur ki ḥāliyā bu ğānibe Selmūn Ḥekīm yedinden
3. irsāl olınan mektüb-i meserret-maşḥūbuḡuz emīn evqāt ve atyāb sā'atda vuşul bulub eger maẓmūn-i meveddet-füzūnında münderiğ olandır ve eger mezbūr Selmūnuḡ
4. ağızi taqrīridür bi-'t-temām ma'lūmumuz olmişdur. İmdi her nesne Ḥaqq subḥānehü ve te'ālā ḥazretinüḡ yed-i qudretinde ve qabza-i tasarrufında olub anuḡ emr ve taqririnsüz
5. aşlā ve qaṭ'ā bir zerre ḥareket etmek ihtimālī yoqdur binā'en 'alā hazā iş'ār olınan ḥuşuşun ğevāb-i müserret-me'ābī mezbūr Selmūn Ḥekīme işāret olinmişdir. Ol dāḥī

6. bu bābda size her ne ki i'lām ve iṣ'ār eḍerse i'tiqād ve i'timād eḍesiz. Bāqī ve 's-selām 'alā man ittaba'a el-ḥudā.
7. Tahṛiren fī evāyili šehri ša'bāni 'l-mu'azzam fī sene eṣnā ve ṣemānīn ve tis'e mi'e.
Be-maqāmi Qoṣṭanīneyeti 'l-maḥmīye.

Traduzione

Egli è l'Unico, il Solo, il Protettore

Gloria degli emiri della nazione messianica, sostegno dei grandi delle popolazioni cristiane, ordinatore degli affari dei popoli di fede cristiana, duca di Ferrara, nostro amico, abbia una lieta fine.

Dopo aver compiutamente presentato i nostri saluti ed elogi convenienti all'amicizia, si comunica amichevolmente quanto segue: è giunta ora a questa parte la vostra lettera che procura gioia, che avete inviato per mano di Selmūn Ḥekīm¹, in tempo sicuro e buon'ora.

Siamo venuti a conoscenza completamente sia di quanto è contenuto nel testo, pieno di benevolenza, sia di quanto il suddetto Selmūn Ḥekīm ha esposto oralmente.

Ora, dal momento che ogni cosa è nelle facoltà di Dio, Lodato ed Eccelso, non c'è assolutamente possibilità di muovere neppure un atomo senza il Suo ordine e la Sua decisione.

Di conseguenza, la lieta risposta alla questione comunicata è stata affidata al summenzionato Selmūn Ḥekīm.

A tal proposito qualunque cosa vi comunichi, prestatevi fede.

Scritto nella prima decade di *ša'bān* dell'anno 982/16–25 novembre 1574.

Nella sede di Costantinopoli la protetta.

Indirizzo: al duca di Ferrara nostro amico.

¹ Personaggio non identificato.

DOCUMENTO 13

Traduzione italiana.

I dec. reḡeb 960/13–23 giugno 1553. s.l.

Tipo di documento: nāme.

Rüstem Paša ad Ercole II, duca di Ferrara. Comunica che l'autorizzazione, richiesta da Vincenzo¹, ad inviare un ambasciatore alla Porta, è stata concessa.

¹ Cfr. i docc. 3, 13.

DOCUMENTO 14

Traduzione italiana.
3 luglio 1553. Costantinopoli.
Tipo di documento: nâme.

Rüstem Paša ad Ercole II, duca di Ferrara. Gli fa sapere di aver ricevuto la lettera spedita per mano di Vincenzo¹.

Comunica che è stata concessa l'autorizzazione ad inviare l'ambasciatore alla Porta.

¹ Cfr. i docc. 3, 13.

DOCUMENTO 15

Traduzione italiana.
I dec. ševvâl 962/19–29 agosto 1555. s.l.
Tipo di documento: Hüküm.

Solimano II ai giudici e ai cadì della Grecia. Spedisce questa lettera per mano di Ali Čavuš, schiavo della felice Porta, chiamato anche Hasan¹. Ordina loro di rispettare l'incolumità del messo, esige che se qualcuno oserà infrangere questo comandamento gliene venga data subito notizia.

Chiede inoltre che provvedano a tutto ciò di cui il detto schiavo avrà bisogno per il suo viaggio.

¹ Cfr. i docc. 5, 6, 9, 10, 16.

DOCUMENTO 16

Traduzione italiana.
I dec. ševvâl 962/19–29 agosto 1555. s.l.
Tipo di documento: hüküm.

Solimano II ai podestà della Romania. Ordina loro che venga rispettata l'incolumità dello schiavo Hasan¹, inviato dalla Sublime Porta.

¹ Cfr. i docc. 5, 6, 9, 10, 15.

DOCUMENTO 17

Traduzione italiana.
10 maggio 1558. Costantinopoli.
Tipo di documento: hüküm.

Solimano II ad Ercole II, duca di Ferrara. Comunica che l'autorizzazione, richiesta da Vincenzo di Scelli¹, ad inviare un ambasciatore alla Porta, è stata concessa. Afferma che la Corte è sempre aperta a coloro che vi giungono e che è conforme alla sua antica consuetudine accettare e rispettare coloro che vi giungono con sincera amicizia.

¹ Cfr. i docc. 3, 13.

DOCUMENTO 18

Traduzione italiana.
Luglio 1558. Costantinopoli.
Tipo di documento: Hüküm.

Solimano II ad Ercole II, duca di Ferrara. Gli comunica ancora una volta di avergli concesso l'autorizzazione ad inviare l'ambasciatore, specificando che nel suo paese giungono di continuo persone dalle quattro parti del mondo ed a costo non si oppone alcun impedimento.

DOCUMENTO 19

Traduzione italiana.
Luglio 1558. Costantinopoli.
Tipo di documento: nâme.

Rüstem Paşa ad Ercole II, duca di Ferrara. Gli comunica che è giunta alla Porta una certa Grazia Nasi Ebra¹, la quale intende riscuotere una somma di danaro da alcuni debitori residenti a Ferrara. Gli fa sapere che è stato inviato a Ferrara con una lettera, un procuratore della suddetta ebra, di nome Salomone Ebreo² affinché la somma possa essere fatta pervenire alla donna e non le venga fatta ingiustizia contrariamente alla legge.

¹ Cfr. i docc. 6, 10, 11.

² Personaggio non identificato. Cfr. doc. 20. È forse il Selmün Hekīm del doc. 12?

DOCUMENTO 20

Traduzione latina.

31 agosto 1558. Costantinopoli.

Tipo di documento: nâme.

Rüstem Paşa ad Ercole II, duca di Ferrara. Gli comunica che è giunta da Ferrara alla Porta una certa ebrea¹, nominata Grazia Nasi, la quale desidera riscuotere una somma di danaro da alcuni debitori residenti a Ferrara². Gli comunica che è stato inviato a Ferrara con una lettera un procuratore della suddetta ebrea, che si chiama Salomone ebreo³, affinché il danaro venga fatto pervenire senza alcuna dilazione. Chiede che ci si comporti secondo le leggi e gli usi in vigore.

¹ Cfr. i docc. 6, 10, 11, 19.

² Cfr. docc. 11, 19.

³ Cfr. doc. 19.

DOCUMENTO 21

Traduzione latina.

Anno 1560. Konia.

Tipo di documento: hükm.

Selim II ad Alfonso II, duca di Ferrara. Gli comunica che il suo servitore Yusuf¹ è stipendiario presso la sua Corte; ha inviato a Ferrara il suo servo Hüseyin² insieme con il medico Davit³, affinché abbia un'ottima fine tutto ciò che è spiegato nella sua lettera⁴.

¹ Yusuf Nasi.

² Cf. doc. 11.

³ Procuratore di Yusuf Nasi. Cf. doc. 11.

⁴ Cf. doc. 11.

DOCUMENTO 22

Traduzione italiana.

27 marzo 1563. Konya.

Tipo di documento: hükm.

Selîm II ad Alfonso II, duca di Ferrara. Gli comunica che l'italiano Josepho¹ si è stabilito con la sua famiglia presso la Sublime Porta; ha inviato a Ferrara un suo schiavo, nominato Mustafa², al fine di rafforzare l'amicizia fra le loro Corti.

¹ Yusuf Nasi.

² Personaggio non identificato.

DOCUMENTO 23

Traduzione italiana.

27 marzo 1563.

Tipo di documento: hüküm.

Selīm II ad Alfonso II, duca di Ferrara. Gli comunica di aver ricevuto la sua lettera e si compiace che egli desideri continuare l'antica amicizia. Lamenta che la somma di denaro spettante alla suocera di Yusuf Nasi non le sia stata ancora restituita; lo prega quindi di agire con sollecitudine in conformità alla sincera amicizia che li lega. Gli concede inoltre l'autorizzazione ad inviare l'ambasciatore.